

Dove gli angeli esitano: alcune considerazioni sulla violenza in chiave relazionale

Umberta Telfener

utelfener@gmail.com

www.systemics.eu

Una premessa

- Abbiamo tutti il diritto di vivere una vita priva della paura da parte delle persone che amiamo.
- Si tratta di una premessa etica che non ci chiama fuori dal discorso, che ci forza comunque a non sentirci esterni, giudicanti, moralizzatori.
- E' quindi sempre necessario che partecipiamo insieme alle persone coinvolte al discorso sociale e politico e condividiamo/esplicitiamo con loro i dilemmi circa la violenza, le questioni di genere e i rischi sociali che si corrono.

Violenza

- *“Qualunque atto o omissione agita nella cornice familiare da un membro che sottovaluta la vita, l'integrità fisica e psichica e la libertà di un altro membro della stessa famiglia, o che ferisce seriamente lo sviluppo della sua personalità.”* (Consiglio dei ministri dell'Europa 1986)
- Non si limita alla violenza di coppia e puntualizza quello che le persone NON fanno, oltre a quello che fanno e che danneggia gli altri.
- E' spesso un atto di omissione quello che ci espone ai rischi maggiori.

Sotto quali circostanze un conflitto diventa violenza? Spesso l'innesco si collega all'attaccamento. Può essere la paura di venir rifiutati o lasciati, la paura della perdita o risposte esasperate di gelosia

Cos'è il trauma?

Un'esperienza eccezionale a stimoli potenti e pericolosi che sovrastano la capacità di regolare le proprie emozioni

- Trauma singolo: terremoto
- Trauma complesso: esperienza ripetuta rispetto alla quale non c'è possibilità di fare una previsione; bambino maltrattato in famiglia
- Trauma familiare, trigenazionale, continuo, nascosto, indiretto (van der Kolk, 2005).
- Disturbo da stress post traumatico complesso

Teorie implicate

- Teoria del trauma (l'ansia può venir espressa indirettamente o venir mascherata; esplora, esprime e processa le emozioni implicate)
- Teoria dell'attaccamento (le strategie di coping infantili e da adulti)
- La teoria dell'apprendimento sociale (modalità di coping)
- Teoria decostruzionista femminista
- Teoria dei sistemi, pratica sistemica
-

Trattamento terapeutico in fasi

Le linee guida alla terapia vengono elaborate a livello europeo ogni 5 anni:

- Alleanza e stabilizzazione come priorità
- Lavoro sulle memorie traumatiche oppure sulle risposte al trauma (due percorsi diversi)
- Lavoro sugli stati dissociati dell'io (necessario? Per alcuni dannoso)
- Conoscenza eziopatologica per spiegare cosa è successo: come si stabilisce un attaccamento disorganizzato? Il sistema di difesa e l'attaccamento si scatenano per la stessa persona ma entrano in contraddizione
- Lavoro sulla *meta-cognition* (deficit di mentalizzazione): coll'ansia le aree corticali non si parlano tra loro, non sono in grado di connettere le esperienze
- Lavoro sulle relazioni

Attaccamento disorganizzato

- Contemporanea paura della vicinanza e della perdita
- E' quello che si forma nel primo anno di vita e si stabilizza, non peggiora a seguito dei traumi conseguenti
- La dissociazione è un meccanismo di coping per sopravvivere al contesto: entro i tre anni si stabiliscono strategie controllanti per gestire il mondo
- Mancanza di mentalizzazione è una conseguenza dell'ansia
- Non abbiamo nessuna prova statistica che la dissociazione sia conseguenza del trauma

L'alleanza di lavoro

L'alleanza di lavoro è l'obiettivo prioritario, il fattore più potente per definire il risultato terapeutico

Differenza tra alleanza e attaccamento/cura

Unico sistema non coinvolto nell'attaccamento è il sistema di cooperazione tra pari, è innato, si sviluppa attorno ai 9 mesi

Cosa si tende a fare in Italia

- Separare i due sessi, rendere il dialogo incommensurabile
- Allontanare dalla famiglia
- Lavorare sul passato in termini terapeutici
- Colpevolizzare e togliere competenza alle famiglie
- Bloccare le situazioni intervenendo unilateralmente e con interventi semplificati
- Non collaborare tra strutture e operatori
- Non tenere a mente una spiegazione socio-politica che “spieghi” la violenza
- Connotare moralmente ciò che avviene

Cosa propone l'ottica sistemica

- Contesti e livelli diversi di significato: livello sociale più ampio - la caduta del patriarcato ; livello soggettivo, spiegazione trigerazionale. MULTIFATTORIALITA'
- Complessificare il contesto (introdurre altri)
- Creare una rete tra operatori e con altri "significativi"
- Lavorare sul potere usando il gioco e la ridefinizione
- Condividere il rischio, la collaborazione e la responsabilità: costruire una base terapeutica sicura anche giornaliera
- Contratto esplicito con le parti se vogliono rimanere uniti
- Processo recursivo nella stanza
- Costruire rituali e azioni di perdono per far evolvere le storie
- Fare e far fare oltre a parlare
- Prestare attenzione al linguaggio e al mito d'origine (A.Feldman)
- Attenzione alle risonanze e alle collusioni, alla possibile patologizzazione nel processo clinico
-

Potremmo anche far accadere altro:

Sempre e comunque rendere primaria la sicurezza,
anche aiutando a ristabilire le routine

Costruire gruppi di supervisione e pari-visione

Costruire gruppi di mutuo-aiuto con parenti e amici

A livello sociale: forum cittadini sulla violenza, case
protette per uomini oltre che per donne, per gli
abusatori oltre per gli abusati, gruppi di
sensibilizzazione, formazione alle forze dell'ordine

Progetto delle famiglie al sicuro (A. Vetere and J. Cooper, 2009)

Si tratta di un lavoro lungo (circa due anni) che coinvolge diverse agenzie. Queste sono le fasi:

- Il contratto sulla non-violenza
- La diagnosi del rischio
- La pianificazione della sicurezza (rinforzare segni di sicurezza)
- Costruzione di pratiche collaborative
- Coinvolgimento del terzo “stabile”
- Valutazione

Contratto sulla non violenza

- Decostruzione della violenza
- Un piano per uscire dall'escalation pattern conflittuali e violenti
- Identificazione di segnali precoci di attivazione "pericolosa"
- Identificazione di strategie ('time out' come strategia a breve termine)
- *Role playing* come chiave del successo della pianificazione sicura

Pensiamo che gli utenti abbiano la responsabilità di interrompere la violenza, mettere al primo posto la sicurezza propria e altrui e di venir considerati affidabili rispetto al loro comportamento, passato, presente e futuro

Diagnosi del rischio

Esplorare il punto d'incontro tra amore e cura da una parte , potere e controllo dall'altra

- Severità della violenza, intenzione a far male, frequenza e durata della violenza
- Capacità di provare empatia
- Funzionamento riflessivo
- Capacità di gestire la propria tonalità emotiva durante gli incontri
- Responsabilità assunta rispetto al pericolo e alla sicurezza
- Insegnare/parlare delle conseguenze

Pianificazione della sicurezza

- Stabilire un rapporto tra rischio, responsabilità e prassi collaborative
- Il triangolo è il minimo comune denominatore per una prassi sicura: noi, i clienti e il “terzo stabile”
- Rendere pubblico quello che è stato nascosto contribuisce ad aiutare le persone a ritenere se stessi e gli altri affidabili, a gestire la vergogna e l’umiliazione
- Chiediamo approfonditamente l’ultimo episodio di violenza o il peggiore

Pratiche collaborative

- Creare un ambiente di lavoro collaborativo
- Spiegare alle persone che non possiamo diventare confidenziali
- Negoziare quali informazioni terremo per noi una volta stabilito che non hanno a che fare con la sicurezza
- Discutere apertamente perché siamo preoccupati e cosa faremo per diminuire l'ansia
- Supportare i genitori e le famiglie

Valutazione

- Analisi del contesto in cui la violenza si scatena
- Confini attorno al controllo della rabbia
- Capacità di empatia
- Capacità di riflettere sulle esperienze
- Evidenza della capacità di lavorare in collaborazione con gli operatori
- La capacità di assumersi la responsabilità per le azioni che hanno procurato del male ad altri attraverso la consapevolezza dell'esistenza di un problema

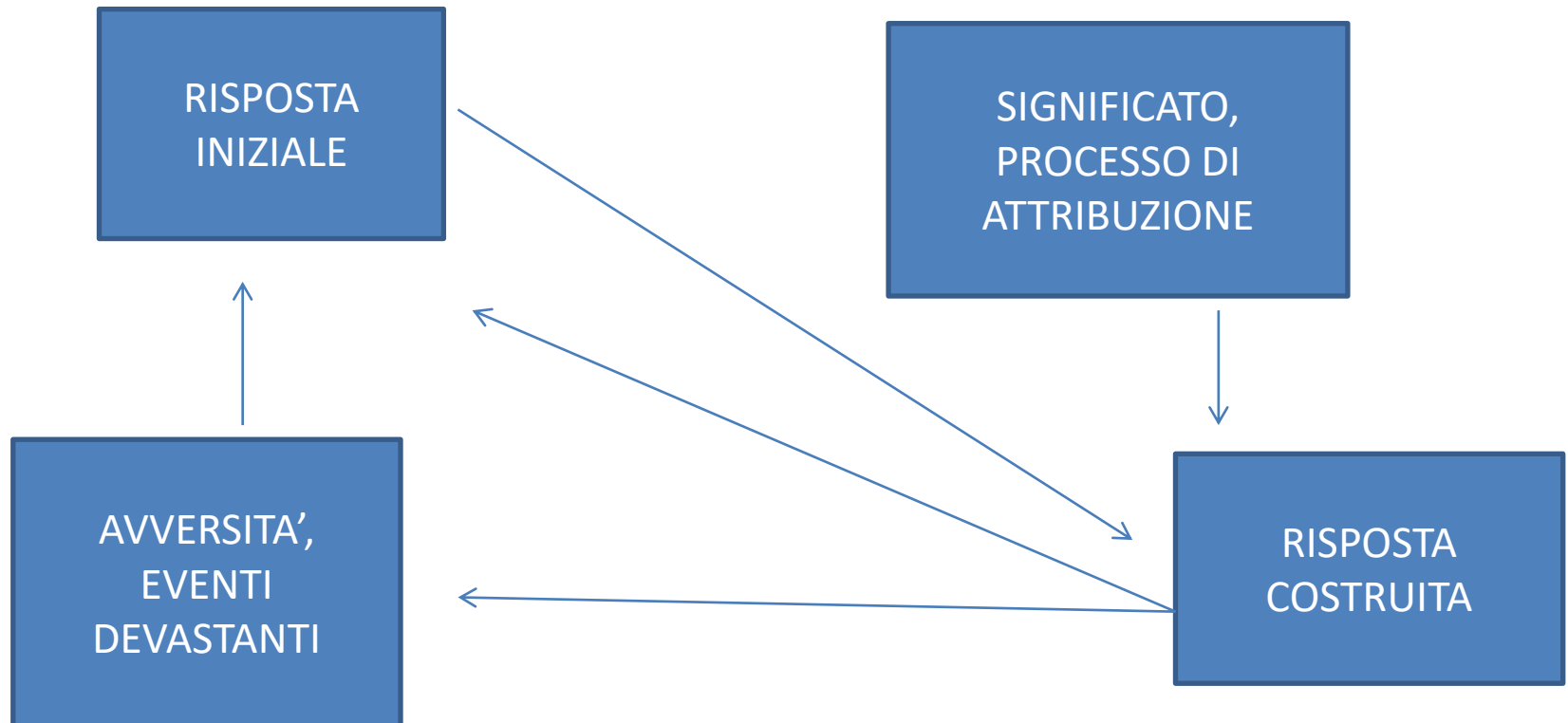
Non violent resistance program con ragazzi violenti (E.Day)

30 famiglie tutte insieme in almeno 10 incontri basati su speranza, amore e riconciliazione

- Aumentare la presenza genitoriale
- Interrompere l'escalation
- Gesti e azioni di riconciliazione
- Ascolto lento
- Sculture, role playing
- Simbolizzazione dei problemi e delle soluzioni

Response based interventions (Allan Wade & Robin Routledge)

Differenzia la violenza e l'esperienza dell'evento.



Si occupa degli atti linguistici agiti dal perpetratore nel portare avanti la violenza:

- Nascondere la violenza, sedurre, blandire
- Negare la deliberatezza dell'atto,
- Squalificare la resistenza della vittima: è naturale resistere alla violenza quindi si squalifica la reazione per ottenere il consenso
- Accusare la vittima, criticarla, coinvolgerla nella "seduzione"

Anche la società, il tribunali, partecipano alla danza utilizzando un certo linguaggio che nega/addolcisce/permette la violenza

**Le risposte ad atti di violenza da parte degli altri
feriscono di più dell'atto stesso**

Azioni linguistiche terapeutiche

La terapia tenta di sbrogliare la dislocazione interna alle persone che hanno subito un trauma e agli operatori che li incontrano. Differenzia tra l'evento e l'esperienza dell'evento.

Recupera la resilienza che esisteva precedentemente e può venir utilizzata anche dopo

Anche loro separano dalla famiglia

Malborough Abuse Project

- Gruppi con i genitori violenti
- Gruppi con i ragazzi e attività giornaliera con loro
- Gruppi genitori e ragazzi
- La costruzione degli angeli protettori per i bambini e per i genitori
- Contatto e contratto con la scuola
- Supervisione svolta da clienti che hanno gli stessi problemi e che ricevono un rimborso
- Supervisione dei supervisori
- Strategizzazione concordata del percorso da fare

Mistaken love (The fifth province, Irlanda)

L'incesto accade perché i partecipanti non attribuiscono alle loro emozioni e alle azioni quello specifico significato che ha in altre situazioni.

Il modello tende a far esplicitare l'evento di fronte alla famiglia e a organizzare i cambiamenti strutturali conseguenti definendolo un "amore frainteso"

Una riflessione:

Un terzo della violenza nella coppia inizia o aumenta durante la fase dell'attesa (NSF for Children, Young People and Maternity Services, 2004).

Il rischio di violenza aumenta durante la separazione e il divorzio e nei momenti di passaggio di consegne

Byng-Hall (1996) parla di copioni familiari ripetitivi oppure correttivi

Lavoro di gruppo con coppie genitoriali altamente conflittuali (van Lawick Olanda)

Gruppi di genitori e figli in fase di divorzio

Uso dell'arte per sperimentare ciò che si prova
dentro di sé: la casa delle preoccupazioni

la casa delle risorse

la casa dei sogni e delle speranze

10 sedute con circa 10 coppie e i loro figli, lavoro
in collaborazione col tribunale, contrattato.

Violenza indiretta/assistita

- Violenza interpersonale sperimentata dai bambini. La più grande singola causa prevenibile del malessere mentale
- 2/3 delle violenze nel nucleo domestico hanno come testimoni i minori. Il rischio di una diretta influenza negativa sui figli viene considerata 4-9 volte maggiore che se i piccoli abitassero in case in cui non c'è violenza

Le conseguenze della violenza indiretta sui minori

- Gli effetti non sono mai linearmente diretti
- Bisogna considerare le caratteristiche della violenza
- É importante l'età del minore, la fase e le condizioni del suo sviluppo
- L'accesso a risorse sociali e psicologiche
- La prossimità all'evento violento
- La risposta all'esposizione alla violenza da parte della famiglia estesa, da parte della scuola, degli altri significativi

Il lavoro ottimale è quello in cui scriviamo a più mani la storia di ciò che accade, e partecipiamo alla stesura di nuovi racconti



Grazie per l'ascolto!!!



- Vetere, A. and Cooper, J. (2001) Working systemically with family violence: Risk, responsibility and collaboration. *Journal of Family Therapy*, 23, 378-396